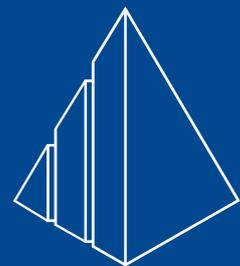


Circolare FEDERUNI



XXII CONGRESSO NAZIONALE

NUOVO CONCETTO DI SVILUPPO

“DALL'ECONOMICO ALL'UMANO”

Codroipo, 7-9 giugno 2013

Il prolungarsi della crisi economica e della sua estensione pone interrogativi sullo stesso modello di sviluppo che ha caratterizzato l'Occidente nell'ultimo arco di tempo. Ci si chiede se i risultati di benessere e di prosperità raggiunti dell'attuale momento storico possano continuare, se siano di tutti o solo di alcuni. In discussione sono l'attuale antropologia individualistica, che da secoli caratterizza l'Occidente, e la ricerca del profitto ad ogni costo, dimenticando che lo sviluppo, per essere umano, dev'essere integrale, cioè rivolto a tutto l'uomo e ad ogni uomo.

Tutti siamo più liberi, ma proprio per questo facciamo fatica ad andare d'accordo l'uno con l'altro; tutti godiamo di benessere, ma soffriamo di insicurezza; tutti continuiamo a correre verso il nuovo, ma abbiamo perso l'orientamento e il senso delle cose. L'interrogativo è se sia preferibile produrre meno ma meglio, se i beni siano al servizio dell'uomo o dell'accumulo di ricchezze, se sia ancora possibile condividere e convivere nella pace. Ci chiediamo se sia possibile recuperare uno sviluppo comunitario, al cui centro siano l'uomo, la relazione, la partecipazione, la creatività, uscendo da modelli sociali preconfezionati della pubblicità, in una parola se sia possibile una vita più semplice, più coinvolgente, più partecipata, più fraterna. Perché tale ricerca non diventi utopia, è indispensabile riscoprire la dimensione locale dove le relazioni sono ancora possibili, gli stili di vita possono cambiare, il condizionamento sociale è meno coinvolgente.

Giuseppe Dal Ferro
presidente nazionale Federuni

Programma

- venerdì 7 giugno** – Sala riunione Oratorio parrocchiale
- ore 17.00 Apertura del congresso e saluto delle Autorità
 - ore 17.30 lezione: Economia e conoscenza (prof. *Cristiana Compagno, Magnifico Rettore dell'Università di Udine*)
 - ore 18.30 lezione: La famiglia: ruolo privilegiato dello sviluppo umano (mons. *Ivan Bettuzzi, Arciprete di Codroipo*)
 - ore 19.40 Esibizione del Coro UTE di Rivignano
- sabato 8 giugno** – Sala convegni Banco di Credito Cooperativo di Basiliano
- ore 9.00 lezione: Indici economici di sviluppo e soglia della povertà (prof. *Franco Bosello, Università di Padova*)
 - ore 10.00 lezione: Elementi sociali dello sviluppo (prof. *Franco Bosello*)
 - ore 11.00 lezione: Crisi economica: decrescita e nuovi stili di vita (dott. *Renato Pilutti, Facoltà teologica – Università dell'Emilia Romagna*)
 - ore 12.15 Dibattito
 - ore 13.30 Buffet
 - ore 14.30 Assemblea
 - ore 16.00 Visita a Villa Manin, alla città di Spilimbergo - Scuola Mosaicisti Friulani, Duomo, Castello, e saluto UTE Spilimberghese
- domenica 9 giugno** – Sala convegni Banco di Credito Cooperativo di Basiliano
- ore 9.00 lezione: Cittadini partecipi e responsabili (prof. *Giuseppe Dal Ferro, presidente Federuni*)
 - ore 11.15 tavola rotonda: Confronto di esperienze fra Università della terza età
 - ore 12.30 Conclusione lavori

In questo numero

PARTE GENERALE

1

STUDI: Approfondimenti sul regime fiscale

7

VITA FEDERUNI

17

VITA DELLE UNIVERSITÀ

19

NORME ORGANIZZATIVE

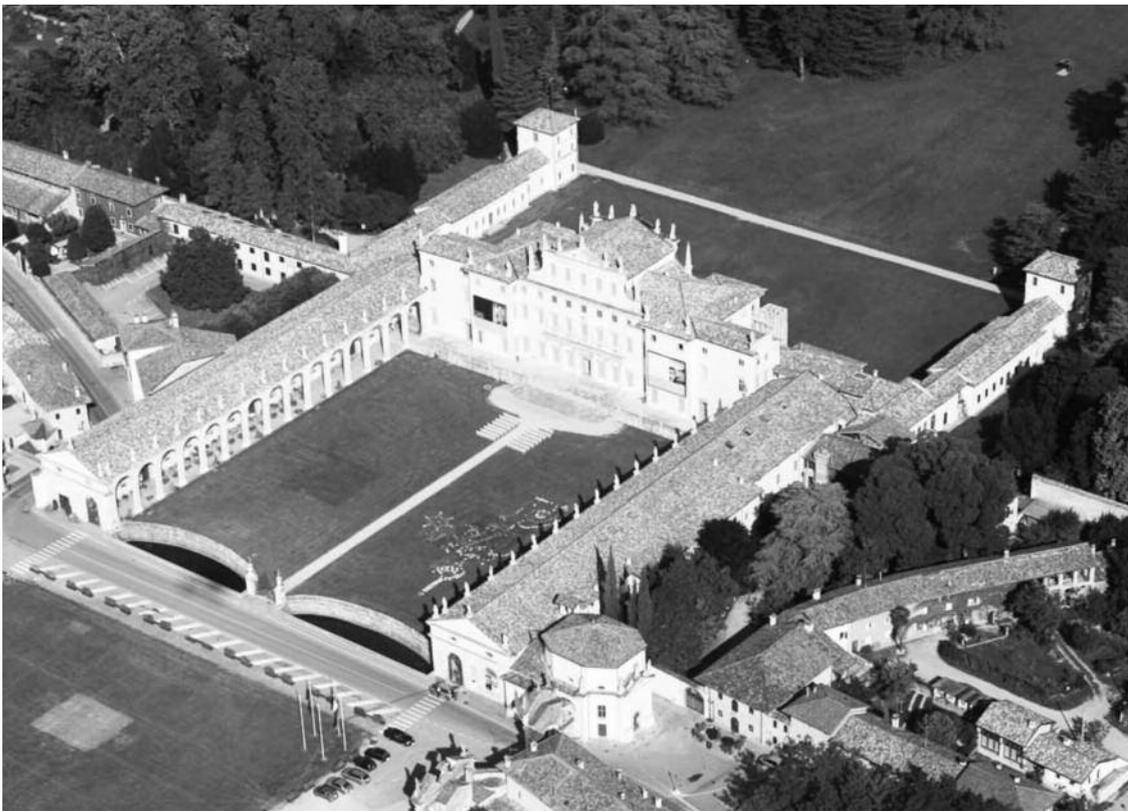
La prenotazione al congresso va fatta alla segreteria nazionale (orario 9-12 - 16-18, tel. 0444 321291, fax 0444 324096, e-mail: info@federuni.it) versando l'anticipo di € 50,00 sul conto corrente postale n. 11369360 o conto corrente bancario con codice IBAN IT60A0200811820000102106453, intestati a Federuni – Vicenza. L'anticipo non è rimborsabile per chi si ritira. Copre le spese eccedenti i pranzi offerti dall'Università della terza età del Codroipese. È necessario inviare contemporaneamente la scheda di iscrizione via fax o posta elettronica. I partecipanti pagheranno direttamente all'albergo i pernottamenti.

Sistemazioni alberghiere:

Hotel Gelsi - via Circonvallazione Ovest, 12 - Codroipo (dove è già prenotato il direttivo)

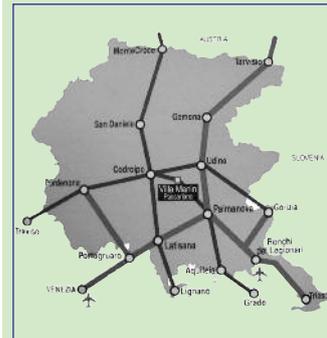
Hotel Belvedere (viale Venezia, 66 – Codroipo)

Resort Villa Manin (via dei Dogi, 7 – Passariano di Codroipo).



Passariano di Codroipo, Villa Manin

COME ARRIVARE A CODROIPO



SEGRETERIA NAZIONALE

Ha sede a Vicenza in via delle Grazie 14 – tel. 0444 321291 – fax 0444 324096 – e-mail: info@federuni.it – sito: www.federuni.it – Durante il periodo estivo il servizio è limitato alla mattina dalle 9 alle 12.



Ute del Codroipese

GIUSEPPE DAL FERRO

VERSO UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Lo sviluppo, impostato sul profitto e sul mercato, ha creato una antropologia individualistica, cresciuta a dismisura nei secoli. L'uomo è divenuto "volontà di potenza". Ciò ha portato alla convinzione che tutto è lecito purché si aumenti la produzione, ponendo in secondo piano l'uomo come fine e la giustizia sociale come metodo orientativo. Tale sviluppo si è oggi inceppato per la crisi economica, che ha richiesto l'intervento politico per non naufragare e per la constatazione del limite delle risorse naturali. Ora l'intervento politico è espressione dell'uomo, che rimane al centro dello sviluppo e richiede di ricondurre a sé l'economia. Si parla di uomo solidale, quando si parla di società, responsabile nell'uso sostenibile dell'ambiente.

È possibile un modello di sviluppo diverso, che abbia al centro l'uomo e gli uomini (giustizia sociale)? Forse bisogna iniziare da un cambiamento di mentalità, da una nuova antropologia, dove la relazione e la socialità acquistano valore. Ciò comporta un cambiamento radicale del come fare impresa, produrre, organizzare la società, fare politica, utilizzare le risorse naturali. Un'economia che non fa riferimento all'uomo, mette in crisi la sanità, la sopravvivenza di uomini in situazioni particolari, rende progressivamente invivibile l'ambiente. Si fonda sulla precarietà del gioco (finanza) e non sul lavoro, esaspera il consumo come strumento di crescita, si fonda sull'efficienza incurante della ricerca e della elaborazione dei significati. In una parola l'efficienza tecnica diviene il tutto. Tale sistema è incapace di rispondere al limite delle risorse disponibili, alle sempre nuove esigenze umane, ai costi crescenti dei servizi. Una nuova antropologia riscopre la necessità del mondo dei significati, la relazionalità e la solidarietà umana come valori ineliminabili,

la sussidiarietà possibile nell'organizzazione della società. Gli interrogativi sono allora sul "cosa" produrre, sul "come" produrre, sul come assicurare "la partecipazione" di tutti in modo equo e la "distribuzione" del benessere. La prima riflessione si concentra sul che *cosa produrre*. Se il lavoro è centrale alla vita umana, esso è anche strumento di relazione. Esistono di conseguenza attività utili ed attività nocive. Un produrre finalizzato solo al guadagno può essere contro l'uomo, mentre se è al servizio dell'uomo acquista nobiltà. Pensiamo all'equivocità di una produzione secondo un'economia di scala, utile per rendere i prodotti accessibili a tutti a poco prezzo, pericolosa perché introduce il criterio dell'usa e getta, cioè necessita dell'eliminazione di ciò che ancora è servibile, con un dispendio di beni naturali. Un nuovo modello di sviluppo potrebbe far aumentare attività dirette al bene delle persone, alla crescita in umanità, in cultura, in vita di relazione.

La seconda riflessione riguarda il *come produrre*, cioè come assicurare a tutti una vita buona, rispettosa della famiglia e della vita sociale, rispettosa dei diritti e dei ritmi umani. A rendere infelice l'uomo, oltre alla mancanza di mezzi per sopravvivere, è spesso l'ansia dell'accumulo. Appartiene al come produrre anche nel rispetto dell'ambiente, che è un bene comune da non sprecare, del quale nessuno può appropriarsi a capriccio. Alla base c'è l'azione negativa della pubblicità, che condiziona le scelte delle persone.

Una terza riflessione riguarda l'*organizzazione della produzione*. L'impresa è anzitutto una comunità umana ed il mercato l'intreccio dello scambio di beni e di relazioni fra persone. La produzione quindi deve rispettare e valorizzare la partecipazione di tutti, ispirandosi ai grandi criteri della sussi-

diarietà, che rispetta lo spazio di azione possibile a tutti.

Una quarta riflessione concerne la *solidarietà*, secondo la quale chi si trova in difficoltà è aiutato dagli altri. Un nuovo modello di sviluppo dovrebbe essere caratterizzato dal passaggio dal *welfare state* al *welfare community*. Ciò significa superare un'anonima rivendicazione di diritti nei confronti dello Stato, a favore di una solidarietà fraterna, resa ovviamente possibile dall'organizzazione sociale.

Possiamo concludere affermando che il nuovo modello di sviluppo è alternativo all'attuale e richiede un cambiamento di mentalità, addirittura una antropologia diversa, non individualistica ma personale o relazionale. Potrebbe sembrare a prima vista un'utopia, se le ricorrenti crisi economiche degli ultimi decenni non indicassero l'impossibilità di progredire ancora secondo i vecchi sistemi. La storia spesso sollecita a scelte nuove, che l'uomo nella libertà non riesce a fare.

PROGRAMMA GENERALE FUTURO DELLA FEDERUNI

CONGRESSI

Nel triennio si propone di continuare l'approfondimento dei diritti umani di terza e quarta generazione. Il programma è il seguente:

- 2013:** Nuovo concetto di sviluppo "Dall'economico all'umano" (Codroipo)
- 2014:** I diritti delle culture (Mola di Bari)
- 2015:** I diritti di quarta generazione: la privacy, il genoma, l'immagine

CONFERENZE ORGANIZZATIVE

Obiettivo è la ricerca delle metodologie più opportune per una formazione alla cittadinanza europea. Si svolgono a Vicenza. Dopo la trattazione di "Nascita e struttura dell'Europa" i temi sono i seguenti:

- 2014:** L'Europa e i problemi dell'economia e della finanza
- 2015:** Europa, crogiolo di culture e di popoli

INCONTRI INTERREGIONALI PER DOCENTI LEADERS

Hanno come argomento lo sviluppo della vita di relazione da sottolineare nello svolgimento dei vari corsi. I temi in programma per il prossimo biennio sono "Relazione fra le generazioni"; "Relazione fra le culture"

INCONTRI INTERREGIONALI PER RESPONSABILI

Con essi si vuole esaminare la struttura delle Università sotto i vari aspetti. I temi sono:

- 2014:** Le visite culturali e la ricerca sul territorio
- 2015:** L'organizzazione dei corsi, della vita organizzativa e il tema del volontariato

SOSPESO IL SEMINARIO INTERNAZIONALE

Il seminario internazionale su "Il turismo culturale prospettiva del futuro" (Vicenza, 4-7 giugno 2013) è stato sospeso per mancanza di adesioni di responsabili di Università straniere. Siamo rammaricati che l'impegno organizzativo non sia approdato ad un proficuo scambio di esperienze fra responsabili di Università italiane e responsabili di Università estere.

RICERCA NAZIONALE SUGLI EX VOTO

Negli ex voto ci sono la vita del popolo in famiglia e nel lavoro, le caratteristiche delle abitazioni, del mobilio, dell'arredo, delle stoviglie usate, dei mezzi di lavoro e di trasporto, degli animali domestici e tanti altri elementi da descrivere.

Nel 1942 Paolo Toschi scrisse, sulla rivista «Lares», un saggio sulla *Mostra d'arte religiosa popolare a Venezia* e nel 1945 pubblicò il lavoro *Saggi sull'arte popolare* nel quale, fra l'altro, dedicava due sezioni agli ex voto: *L'arte popolare negli ex voto* e *Segni di fede nell'arte popolare italiana*. I lavori, ispirati dalle problematiche estetiche allora in auge, come conseguenza del diffondersi delle concezioni crociate, costituirono dei punti fermi che esercitarono un particolare influsso su alcuni demologi del periodo successivo.

Toschi in seguito curò la *Guida* al Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma che, inaugurato sotto la sua direzione nel 1956, in pratica costituì la realizzazione del progetto avanzato nel Congresso e dalla Mostra di Etnografia Italiana del lontano 1911. Nel 1960, con la pubblicazione del volume *Arte popolare italiana*, Toschi propose, in modo sistematico, i caratteri generali e i valori estetici dell'arte popolare che egli considerava come espressione del "tono psicologico" e dell'intuizione lirica del sentimento popolare. Infatti, in questo modo, nell'arte popolare coglieva soprattutto i seguenti elementi estetici: la semplificazione di linee di colori, di volumi; l'esagerazione, la materializzazione di movimenti, di suoni, di sensazioni, di idee; la stilizzazione, che si vale della tendenza al sintetismo e alla semplificazione per creare elementi decorativi precisi; la ripetizione di linee, di intere figure e di macchie di colore, usate a scopo intensivo e ritmico.

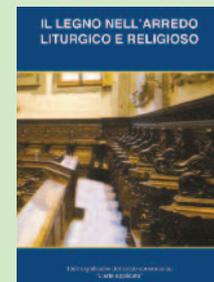
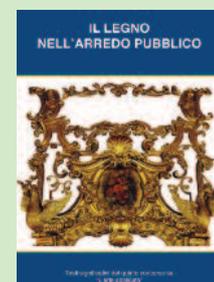
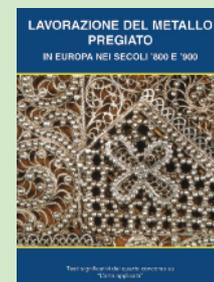
Intanto si sviluppava un nuovo dibattito sulla salvaguardia del patrimonio culturale; venivano così stimolate le diverse istituzioni pubbliche a tutelare, con forme adeguate per i diversi settori, i particolari reperti e materiali. In relazione agli ex voto, ciò fu indotto anche

dalle attenzioni che essi avevano ricevuto con la valorizzazione privata la quale aveva portato ad una ininterrotta serie di furti.

In quest'atmosfera, nel 1965, grazie anche al patrocinio del C.N.R., Paolo Toschi iniziò la ricerca sulle tavolette votive italiane con lo scopo di realizzare un inventario, il più completo possibile, mediante una schedatura particolareggiata. Nell'indagine di Toschi, il numero di tavolette schedate fino al 1970 aveva superato le 10.000 unità; in quello stesso anno veniva pubblicata la sua fondamentale *Bibliografia degli ex voto italiani*, divisa in due sezioni, per autori e per località.

La ricerca fu portata a termine dalle diocesi italiane con il sostegno della CEI. Le conseguenti teorie e le metodologie sull'arte popolare, com'è facile intuire, influenzarono abbondantemente le successive ricerche sugli ex voto che, dal secondo dopo guerra in poi, rientrarono nell'ampio dibattito intorno alla nozione di "popolare" e di "arte popolare". S'inserivano in tali discussioni anche le proposte derivanti dalla dicotomia "egemone-subalterno" di derivazione gramsciana, secondo la quale il "popolare" costituirebbe la risultante di dislivelli sociali. Nello stesso contesto di confronti teorico-metodologici degli ultimi decenni si collocavano le istanze di impostazione linguistico-semiologica che consideravano i fenomeni artistici popolari come espressioni "segniche" e, quindi, come simboli funzionali alla comunicazione sociale.

Per quanto riguarda l'argomento ex voto, in primo luogo, è necessario premettere che i nuovi studi sull'arte popolare hanno consentito che, dagli anni Sessanta in poi, l'oggetto votivo venisse valutato più attentamente sia sotto il profilo artistico sia sotto quello etno-antropologico.



in collaborazione con

INTESA  SANPAOLO

Nel 1961 fu pubblicata l'opera di Novelli e Massacesi *Ex-voto del Santuario della Madonna del Monte di Cesena* nella quale sono presenti gli influssi delle nuove tendenze interpretative. Le schede che accompagnano la documentazione iconografica costituiscono la struttura fondamentale del lavoro di ricerca. Essi svolgono un'attenta analisi sull'iconografia e sui caratteri pittorici degli ex voto. Infine presentano il problema dell'individuazione degli artigiani artisti e delle loro scuole e negano l'omogeneità iconografico-stilistica tra gli ex voto di regioni e periodi differenti. La proposta della Federuni vuole porre attenzione sulla vita quotidiana descritta all'epoca

storica, al costume per ricostruire la vita delle persone. Il lavoro che i singoli o i gruppi vorranno presentare non dovrà soffermarsi sull'analisi dei fatti prodigiosi narrati, quanto sulla vita e il costume descritti nelle tavolette, sugli sconosciuti autori e sugli aspetti artistici. Può essere assunta come settore di analisi, una parte omogenea di una raccolta o tavolette di epoche diverse per un utile confronto.

Si tratta di individuare, illustrandone il materiale usato, l'eventuale scuola o artigiano di provenienza, il contesto ambientale, la data, il valore simbolico del manufatto o dei manufatti.

Regolamento del concorso

1. Il concorso è riservato a corsisti delle Università della terza età italiane. Possono essere presentati lavori individuali o di gruppo; le ricerche devono essere eseguite da corsisti, verificate e controfirmate da un docente dell'Università circa la rispondenza del lavoro al concorso e correlate da dichiarazione di regolare iscrizione redatta dal legale rappresentante o dal direttore dell'istituzione. Saranno esclusi i lavori nei quali risulterà evidente l'intervento di esperti esterni od interni alla organizzazione dell'Università che presenta il lavoro; gli elaborati non redatti esclusivamente per il concorso o con inclusione consistente di testi desunti da altri autori. I lavori redatti dovranno riguardare più manufatti che costituiscano fra loro una unità ed essere specifici rispetto al concorso.
2. Gli elaborati, corredati di titolo proprio con materiale grafico e/o fotografico, devono pervenire alla FEDERUNI (contrà delle Grazie, 14 - Vicenza - tel. 0444 321291) entro il mese di luglio 2013 in 5 (cinque) esemplari (4 cartacei ed 1 digitale, con testo Word e foto disgiunte in formato jpeg o tiff con risoluzione di minimo 300 pixel), ed avere una consistenza di un minimo di 7 (sette) e un massimo di 10 (dieci) cartelle dattiloscritte (trenta righe per cartella, 55/60 battute per riga), fotografie (con didascalie non superiori a 3 righe), di cui una sola firmata; l'autore o gli autori devono dichiarare nella nota di trasmissione, che il lavoro "... è inedito e non ha partecipato ad altri concorsi...".
3. Una speciale commissione, nominata dalla FEDERUNI, valuta i lavori pervenuti e con insindacabile ed inappellabile giudizio, determina la graduatoria degli elaborati delle Università da premiare. È facoltà della commissione valutare la possibilità, qualora gli elaborati pervenuti non rispondessero in modo adeguato nei contenuti e nelle finalità al bando di concorso, di non costituire alcuna graduatoria e di non assegnare i premi previsti.
4. La premiazione dei migliori lavori è programmata per i primi mesi del 2014 nel corso di una manifestazione che sarà stabilita d'accordo con Intesa Sanpaolo. La comunicazione dei vincitori sarà data alle Università di provenienza.
5. I premi ai lavori ritenuti migliori secondo l'art. 3, saranno messi a disposizione da Intesa Sanpaolo e assegnati alle rispettive Università, nelle varie zone d'Italia (nord-ovest, nord-est, centro e meridione). Consisteranno in un premio di 1.000,00 euro al primo classificato e in tre premi di 500,00 euro per i lavori migliori. Potranno essere segnalati anche i lavori migliori non premiati.
6. La FEDERUNI si riserva la facoltà di pubblicare, in tutto o in parte, gli elaborati vincitori e "segnalati" nel concorso. La FEDERUNI acquisisce, di conseguenza, i diritti d'autore, garantendo agli autori delle opere la citazione del nome o dell'eventuale pseudonimo, ai sensi e per gli effetti delle vigenti disposizioni.
7. Le opere inviate non saranno restituite. La semplice partecipazione al concorso costituisce autorizzazione alla pubblicazione, all'utilizzo dei dati anagrafici dell'autore ai fini di comunicazioni relative al concorso e costituisce rinuncia ai diritti d'autore.
8. La partecipazione al concorso implica la conoscenza e l'accettazione del presente regolamento e l'autorizzazione del trattamento dei dati personali a fini istituzionali. L'organizzazione assicura la tutela dei dati personali, come espresso dal Decreto legislativo 196/2003.

APPROFONDIMENTI SUL REGIME FISCALE

La questione della fiscalità si innesta su un discorso etico più grande e ci incoraggia ad affermare che le Università della terza età rappresentano, sul territorio, uno dei pochi punti di aggregazione sul problema dei valori. Se lavoriamo con la dedizione che ognuno di noi può dare, significa che crediamo in quello che facciamo. Il sostegno proveniente dal centro è importante perché, altrimenti, saremmo delle realtà disgregate. Appartenere ad una federazione nazionale vuol dire incontrarsi e confrontarsi per verificare se ciò che si sta facendo va bene, se si possono prendere altre iniziative o se sia il caso di abbandonare quelle che si stanno attuando: tutto ciò diventa un incoraggiamento. Gli incontri interregionali 2013 hanno esaminato parte del fenomeno che interessa le Università, in particolare sotto il risvolto della fiscalità. Il presente testo riassume i lavori svolti e, richiamando i principi generali, dà spazio alle domande dei dirigenti presenti e alle risposte dei relatori.

Il termine “associazione” è usato in senso molto ampio. Non esiste, dal punto di vista giuridico, una definizione di associazione culturale, anche perché si dovrebbe sostenere che certe associazioni fanno cultura e altre no. L’associazionismo culturale è trattato in maniera non univoca nelle varie leggi di riferimento; in alcuni casi si parla di associazioni culturali, a volte anche impropriamente, in altre di attività culturali volte dalle varie associazioni.

Il primo elemento che contraddistingue un’associazione è la presenza di un accordo tra i membri, uno scopo, una struttura. Il rapporto associativo deve essere a struttura aperta cioè permettere un numero illimitato di membri che, una volta ammessi, hanno tutti gli stessi diritti e doveri (= tutti votano e tutti possono essere eletti alla carica di presidente) e che perdurano negli anni.

La domanda di iscrizione all’associazione è una sola (trascritta nel registro dei soci). Un socio resta tale versando la quota annuale secondo le modalità previste dallo statuto.

L’articolato dello statuto è pertanto la magna charta dell’ente. L’inclusione nei registri regionali non costituisce un riconoscimento giuridico. Questo è dato dallo Stato e dalle Regioni (recentemente dalle Province) dopo procedure ed adempimenti specifici. La personalità giuridica dà autonomia patrimoniale perfetta all’associazione. Non rispondono più in prima persona, con il proprio patrimonio, il presidente ed il consiglio (nonché gli associati).

NORMATIVA FISCALE DEL NO PROFIT

Negli ultimi anni molte Università hanno modificato lo statuto e si sono trasformate in associazioni di promozione sociale (APS). Alcune hanno scelto che tutti i frequentanti siano associati, altre hanno riservato la gestione dei corsi ad un ristretto gruppo di persone tutte “socio”. Per le due tipologie differente è il modo di procedere. Nel caso delle Aps i familiari sono parificati ai soci, quindi non hanno bisogno di alcuna tessera.

Premesse statutarie

Il discorso fiscale va affrontato partendo dall’inizio, ovvero se si parla di associazioni operanti nel mondo del *no profit*, è necessario partire da questo termine per poi arrivare agli aspetti fiscali. Se partiamo dalla nostra natura, cioè che cos’è un’associazione e perché siamo nel mondo del *no profit*; si devono, di conseguenza, seguire alcune norme di livello fiscale perché vi sono agevolazioni dedicate a questa realtà. Dal punto di vista tributario, il maggior rischio che oggi si corre è quello delle presunzioni, ovvero attualmente i controlli e le verifiche delle Agenzie delle Entrate non vanno a esaminare l’applicazione della piccola norma, ma partono dalla presunzione. Nel campo del *no profit* la presun-

zione è che le Università della terza età non sono tali perché, si afferma, si sono messe il “vestito” di associazioni per pagare meno tasse; in realtà, sono o non sono una società a scopo di lucro, dove si fanno corsi a pagamento (quindi c’è un guadagno)? L’Agenzia delle Entrate chiede allora per quale motivo le Università della terza età debbano essere considerate come associazioni *no profit*.

Nelle assemblee dei soci e nel comitato direttivo delle Università, l’approvazione del bilancio dovrebbe essere posto fra le varie ed eventuali perché, prima di questo, si dovrebbe dimostrare che sono state raggiunte le finalità dell’associazione *no profit* o, quanto meno, quali strade sono state utilizzate. È un presupposto fondamentale perché, partendo dalle presunzioni, se sono l’Agenzia delle Entrate voi riuscite a dimostrare che siete organizzazioni *no profit*? Come e in quale modo?

La circolare dell’Agenzia delle Entrate n. 9/E del 24 aprile 2013, che ha come oggetto “Quesiti relativi alle associazioni e alle società sportive dilettantistiche”, riguarda prevalentemente le società sportive, ma molti punti interessano anche le nostre Università, soprattutto nel terzo paragrafo, intitolato “Violazioni formali degli obblighi statutari concernenti la democraticità e l’uguaglianza dei diritti di tutti gli associati” che tratta argomenti che, secondo noi, sono molto importanti. La struttura della circolare 9/E prevede una domanda posta dall’Agenzia delle Entrate alla quale risponde l’Agenzia stessa.

“Con circolare 21/E del 2003 è stato chiarito che, in mancanza del formale recepimento dello statuto¹, gli enti sportivi non possono godere del particolare regime ad essi riservato. È emerso che, in sede di verifica, viene spesso contestata la mancanza di democrazia interna all’ente² - con conseguente disap-

LE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE

Legge 7 dicembre 2000, n. 383

Art. 1 - *Finalità e oggetto della legge*. La Repubblica riconosce il valore sociale dell’associazionismo liberamente costituito e delle sue molteplici attività come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo; ne promuove lo sviluppo in tutte le sue articolazioni territoriali, nella salvaguardia della sua autonomia; favorisce il suo apporto originale al conseguimento di finalità di carattere sociale, civile, culturale e di ricerca etica e spirituale. (...)

Art. 2 - *Associazioni di promozione sociale*. Sono considerate associazioni di promozione sociale le associazioni riconosciute e non riconosciute, i movimenti, i gruppi e i loro coordinamenti o federazioni costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati. (...)

Art. 3 - *Atto costitutivo e statuto*. Le associazioni di promozione sociale si costituiscono con atto scritto nel quale deve tra l’altro essere indicata la sede legale. Nello statuto devono essere espressamente previsti:

- a) la denominazione;
- b) l’oggetto sociale;
- c) l’attribuzione della rappresentanza legale dell’associazione;
- d) l’assenza di fini di lucro e la previsione che i proventi delle attività non possono, in nessun caso, essere divisi fra gli associati, anche in forme indirette;
- e) l’obbligo di reinvestire l’eventuale avanzo di gestione a favore di attività istituzionali statutariamente previste;
- f) le norme sull’ordinamento interno ispirato a principi di democrazia e di uguaglianza dei diritti di tutti gli associati, con la previsione dell’elettività delle cariche associative. In relazione alla particolare natura di talune associazioni, il Ministro per la solidarietà sociale, sentito l’Osservatorio nazionale di cui all’articolo 11, può consentire deroghe alla presente disposizione;
- g) i criteri per l’ammissione e l’esclusione degli associati ed i loro diritti e obblighi;
- h) l’obbligo di redazione di rendiconti economico-finanziari, nonché le modalità di approvazione degli stessi da parte degli organi statutari;
- i) le modalità di scioglimento dell’associazione;
- l) l’obbligo di devoluzione del patrimonio residuo in caso di scioglimento, cessazione o estinzione, dopo la liquidazione, a fini di utilità sociale.

(pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 300 del 27 dicembre 2000)

plicazione dei benefici fiscali - sulla base di elementi quali, ad esempio, la non rituale convocazione dell'assemblea, l'assenza dei nomi dei partecipanti nei verbali di assemblea, il mancato inserimento dei nomi degli associati nel libro soci, etc. Ciò posto, si chiede di sapere se tali violazioni di natura formale comportino la disapplicazione del regime fiscale di cui alla legge n. 398 del 1991”.

“L'effettività del rapporto associativo costituisce presupposto essenziale per il riconoscimento alle associazioni sportive dilettantistiche dei benefici fiscali previsti dalla vigente normativa, al fine di evitare l'uso distorto dello strumento associazionistico, suscettibile di intralciare - tra l'altro - la libertà di concorrenza tra gli operatori commerciali³. (...) Fermo restando che la sussistenza del requisito della democraticità richiede una valutazione, da effettuare caso per caso, della corrispondenza fra le previsioni statutarie e le concrete modalità operative della singola associazione sportiva dilettantistica, si evidenzia che elementi quali le modalità di convocazione e verbalizzazione delle assemblee dei soci costituiscono, in via generale, indici rilevanti al fine di desumere la reale natura associativa dell'ente e l'effettiva democraticità del sodalizio”. C'è poi una piccola norma di apertura secondo la quale i casi piccoli (ad esempio, e-mail agli associati in luogo dell'apposizione in bacheca dell'avviso di convocazione, mancato inserimento di un elenco dettagliato dei nomi dei partecipanti nei verbali di assemblea o degli associati nel libro soci) non fanno necessariamente decadere dai benefici fiscali “qualora, sulla base di una valutazione globale dell'operatività dell'associazione, risultino posti in essere comportamenti che garantiscano il raggiungimento delle medesime finalità”.

Concludendo, la circolare dice chiaramente quali comportamenti rendono sistematicamente inapplicabile la predetta disposizione statutaria: “Ciò si verifica, ad esempio, qualora si riscontrino nell'associazione elementi quali: 1) la mancanza assoluta di forme di comunicazione idonee ad informare gli associati delle convocazioni assembleari e delle decisioni degli organi sociali; 2) la presenza di diverse quote associative alle quali corrisponda una differente posizione del socio in termini di diritti e prerogative, rispetto alla reale fruizione e godimento di determinati beni e servizi; 3) l'esercizio limitato del diritto di voto - dovuto alla presenza, di fatto, di categorie di associati privilegiati - in relazione alle deliberazioni inerenti l'approvazione del bilancio, le modifiche statutarie, l'approvazione dei regolamenti, la nomina di cariche direttive, etc. In tali ipotesi, infatti, ravvisandosi un nesso diretto fra la violazione posta in essere dall'associazione e la disposizione statutaria concernente la democraticità dell'ente, si ritiene che l'associazione sportiva di-

lettantistica decada dai benefici recati dalla legge n. 398 del 1991 per mancata osservanza della clausola di cui al citato articolo 90, comma 18, lettera e), della legge n. 289 del 2002”.

La Provincia, ove delegata, o la Guardia di Finanza insistono molto su questi aspetti perché hanno il compito di vigilare sulla veridicità dell'associazione in quanto, dal punto di vista fiscale, in Italia quando esce una norma fiscale tutti cercano il modo di aggirarla. Un'associazione, anche se formalmente è costituita in modo perfetto, se non persegue finalità di interesse sociale può comunque essere attaccabile. Il mondo associazionistico è in subbuglio, soprattutto per quanto riguarda le associazioni che vogliono indossare il bel vestito dell'associazione *no profit*.

Riepilogando, il punto di partenza è lo statuto e si deve mettere in azione tutto quello che esso dice. Quando vi è un controllo fiscale, quindi, innanzitutto è richiesto appunto lo statuto, poi il libro soci e, collegato al libro soci, è chiesto di esibire la domanda della persona che ha richiesto di diventare socia (ad esempio un foglio scritto), in modo da verificare che tale persona non sia diventata socia solo perché ha frequentato un corso, dopodiché sono richiesti i libri dell'assemblea e del comitato direttivo. In tali libri, che potranno dimostrare la veridicità dell'associazione *no profit*, devono passare tutte le cose programmatiche, per cui il quadro direttivo decide quali sono le linee di azione che vuole attuare per perseguire le finalità dette nella versione precedente e nelle indicazioni fornite annualmente. Se manca questo punto, il rischio è che venga sì riconosciuta l'attuazione dei corsi ma non sia intravista la realtà *no profit* dell'associazione perché non è indicato come sono perseguite le finalità e non sono riportate le relazioni. In un bilancio tutto ciò non può uscire, perciò quando vengono fatte assemblee direttive come questa, è importante riportare la partecipazione, indicare le linee di indirizzo, precisare ciò che si è detto e dire quali sono le strategie che si pensa di mettere in azione affinché i vari fini siano realmente perseguiti.

Da un punto di vista fiscale si deve dimostrare di essere una realtà *no profit*, ma basandoci solo sui numeri non è possibile provarlo o, quanto meno, tale aspetto è limitato, perciò l'unico mezzo di veicolizzazione verso terzi è andare a formalizzare il più possibile.

L'attenzione deve essere massima perché l'associazione oltre ad avere lo statuto, un'assemblea ed un comitato scientifico, se previsto dallo statuto, che persegue tutto quello che si è detto all'inizio, deve ulteriormente dimostrare di non aver voluto aggirare la normativa fiscale per raggiungere finalità che, in fondo, non sono di interesse collettivo.

Controlli degli enti associativi

Il requisito cardine per godere delle agevolazioni riservate agli enti di tipo associativo è che l'ente si qualifichi come *ente non commerciale*, vale a dire che non abbia per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali ai sensi dell'art. 73 del TUIR. In altri termini, non è affatto scontato che un'associazione sia un ente non commerciale. Per assolvere a questo requisito è condizione necessaria e sufficiente che l'attività essenziale per realizzare direttamente i fini istituzionali sia attività non commerciale, vale a dire che la stessa non possa ricondursi fra quelle previste all'art. 2195 del Codice Civile o, qualora essa consista nella prestazione di servizi non riconducibili nel menzionato articolo, non venga svolta con i connotati dell'organizzazione e dell'abitudine. Ora la verifica della reale natura, commerciale o non commerciale dell'ente, va condotta su i vari fronti.

Dal punto di vista fiscale, la norma che ci interessa maggiormente è l'articolo n. 148 del Testo Unico delle imposte sui redditi che parla degli enti di tipo associativo. Il primo comma dell'articolo 148 dice: "Non è considerata commerciale⁴ l'attività svolta nei confronti degli associati o partecipanti, in conformità alle finalità istituzionali, dalle associazioni, dai consorzi e dagli altri enti non commerciali di tipo associativo. Le somme versate dagli associati o partecipanti a titolo di quote o contributi associativi non concorrono a formare il reddito complessivo".

Il secondo comma dice: "Si considerano tuttavia effettuate nell'esercizio di attività commerciali⁵, salvo il disposto del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 143, le cessioni di beni e le prestazioni di servizi agli associati o partecipanti verso pagamento di corrispettivi specifici, compresi i contributi e le quote supplementari determinati in funzione delle maggiori o diverse prestazioni alle quali danno diritto. Detti corrispettivi concorrono alla formazione del reddito complessivo come componenti del reddito di impresa o come redditi diversi secondo che le relative operazioni abbiano carattere di abitudine o di occasionalità". Con questo comma si dice che se a un socio oltre alla quota associativa è fatto pagare un supplemento per un servizio ulteriore, questo rappresenta attività di tipo commerciale, anche se rientra negli scopi previsti dallo statuto. Terzo comma: "Per le associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali, sportive dilettantistiche, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona non si considerano commerciali le attività svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali, effettuate verso pagamento di corrispettivi specifici nei confronti degli iscritti, associati o partecipanti, di altre associazioni che svolgono la medesima attività e che per legge, regolamento, atto costitutivo o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, dei rispettivi associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali, nonché le cessioni anche a terzi di proprie pubblicazioni cedute prevalentemente agli associati". Se l'Univer-

ART. 148 - ENTI DI TIPO ASSOCIATIVO (EX ART. 111)

Testo: in vigore dal 01/01/2004 - Inserito da: DLG del 12/12/2003 n. 344 art. 1

1. Non è considerata commerciale l'attività svolta nei confronti degli associati o partecipanti, in conformità alle finalità istituzionali, dalle associazioni, dai consorzi e dagli altri enti non commerciali di tipo associativo. Le somme versate dagli associati o partecipanti a titolo di quote o contributi associativi non concorrono a formare il reddito complessivo.
2. Si considerano tuttavia effettuate nell'esercizio di attività commerciali, salvo il disposto del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 143, le cessioni di beni e le prestazioni di servizi agli associati o partecipanti verso pagamento di corrispettivi specifici, compresi i contributi e le quote supplementari determinati in funzione delle maggiori o diverse prestazioni alle quali danno diritto. Detti corrispettivi concorrono alla formazione del reddito complessivo come componenti del reddito di impresa o come redditi diversi secondo che le relative operazioni abbiano carattere di abitudine o di occasionalità.
3. Per le associazioni (...) culturali, di promozione sociale e di formazione extrascolastica della persona non si considerano commerciali le attività svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali, effettuate verso pagamento di corrispettivi specifici nei confronti degli iscritti, associati o partecipanti (...), nonché le cessioni anche a terzi di proprie pubblicazioni cedute prevalentemente agli associati.
4. La disposizione del comma 3 non si applica (...) per l'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici.

sità della terza età non ha attività commerciali, non ha nemmeno l'obbligo dell'apertura della partita Iva e tutto ciò che si svolge in attuazione degli scopi istituzionali verso i soci non è tassato. Questo è l'impianto normativo da un punto di vista fiscale.

La commercialità di un'attività è determinata da parametri oggettivi che prescindono dalle motivazioni del soggetto che la pone in essere. E in tale senso si muovono diverse sentenze di Commissioni tributarie provinciali e della stessa Corte di Cassazione.

L'Amministrazione finanziaria ha indicato precisi requisiti giacché è possibile ammettere che un soggetto sia arbitro della propria intassabilità.

La verifica del pacifico godimento dei benefici fiscali si articola su più fronti e in momenti successivi:

- a monte l'ente deve qualificarsi come ente non commerciale, ai sensi dell'art. 73 del TUIR e deve svolgere attività, essenziale per il raggiungimento dei fini istituzionali, non commerciale;

- se l'ente è ente non commerciale, le quote differenziate pagate dai soci, per prestazioni di servizi erogate in diretta attuazione dei fini istituzionali, non sono considerate attività commerciali;

- in ogni caso, le prestazioni rese nei confronti di soggetti terzi, non soci, in diretta attuazione o meno dei fini istituzionali costituiscono esercizio di attività commerciale.

Il vigente quadro giuridico di riferimento, anziché decommercializzare le attività, ha provveduto alla loro detassazione, con l'ovvia conseguenza che i proventi che non concorrono alla formazione del reddito non perdono il loro carattere intrinseco di proventi di natura commerciale. È una linea molto sottile quella che divide le attività commerciali dalle attività commerciali decommercializzate!

Inoltre la decommercializzazione delle attività effettuate, in diretta attuazione dei fini istituzionali, nei confronti dei soci soggiace all'ulteriore condizione, recata sempre dall'art. 148, c. 8, del TUIR, del rispetto dei requisiti statuari. Anche in questo caso, il rispetto non può limitarsi a una mera previsione statutaria (requisito formale) ma deve trovare esatta corrispondenza nell'operato dell'associazione (requisito sostanziale). Attività commerciale e attività istituzionale sono binomio possibile! È chiaro che l'attività commerciale eventualmente esercitata (vedi, ad esempio, la pubblicità) non deve essere prevalente rispetto all'attività istituzionale e che quest'ultima trovi idonea rappresentazione nei documenti contabili. Oltre al registro dei soci, i libri sociali sono: il libro verbali dell'assemblea degli associati; il libro delle delibere del Consiglio direttivo; il libro degli inventari con l'elenco fisico dei beni posseduti dall'associazione. Con un foglio Excell la rilevazione non è sempre chiara; con la partita doppia è molto evidente anche se più macchinosa.

LIBRI E REGISTRI

Associazione non riconosciuta che svolge sia attività istituzionali che attività commerciali.

In caso di applicazione di uno dei regimi forfettari di determinazione del reddito, non vi è alcun obbligo di contabilità separate tra istituzionale e commerciale.

L'obbligo di separazione si considera soddisfatto, ai fini reddituali, con la distinta evidenziazione in bilancio dei proventi commerciali da quelli istituzionali.

LIBRI E REGISTRI

Associazione non riconosciuta che svolge sia attività istituzionali che attività commerciali.

La detrazione ai fini IVA è ammessa solo sugli acquisti relativi all'attività commerciale. Condizioni necessarie sono:

- l'attività commerciale, ai fini IVA, deve essere gestita con contabilità separata da quella istituzionale;
- la detrazione è concessa solo per l'IVA relativa agli acquisti commerciali;
- per gli acquisti promiscui in base a criteri oggettivi e coerenti con la natura dei beni e servizi utilizzati;
- altrimenti in mancanza di elementi certi e facilmente determinabili, in base al criterio dell'art. 144, comma 4 del TUIR.

I REGIMI CONTABILI

I principali regimi contabili previsti per gli enti non ai fini delle imposte dirette sono:

- il **regime forfettario ex legge . 398/1991**
- il **regime forfettario** degli enti non commerciali di cui all'art. 145 del D.P.R. n. 917/1986
- il **regime di contabilità semplificata** di cui all'art. 18 del D.P.R. n. 600/1973
- il **regime della contabilità ordinaria** (artt. 14, 15, 16, 20 del D.P.R. n. 600/1973)

LA CONTABILITÀ FORFETTARIA Legge 398/1991

IRES

- La base imponibile è pari al 3% del fatturato incassato
- Si applica pertanto una forfettizzazione dei costi commerciali pari al 97%
- Si considerano solo le entrate derivanti da attività commerciale

in conclusione

- si applica l'aliquota del 27,5% sulla base imponibile del 3% del fatturato

LA CONTABILITÀ FORFETTARIA Legge 398/1991

IRAP

- La normativa Irapp prevede metodologie di determinazione della base imponibile diversificate a seconda dei soggetti passivi, dell'attività esercitata e dei relativi regimi contabili
- *In presenza di attività commerciali*, con determinazione forfettaria del reddito, ai sensi dell'art. 17, comma 2 *la base imponibile si determina* con la somma tra:
 - La base imponibile calcolata secondo il metodo retributivo previsto per l'attività istituzionale
 - la base imponibile calcolata con le stesse regole per le società commerciali per l'attività commerciali (determinata secondo le regole previste per i contribuenti minimi, associazioni sportive dilettantistiche e associazioni senza scopo di lucro, pro-loco, enti non commerciali forfettari) – calcolato con il regime forfettario L. 398/1991

Quesiti statutari

1. *Nello statuto è indicato che le domande vengono esaminate dal consiglio prima di essere accettate, per cui dal momento che esamino la domanda e ritengo che quella persona non sia gradita, poi non siamo in grado di poterla accettare come socio.*

A questo punto, però, non gli faccio fare nemmeno il corso. Apro una parentesi sulla temporaneità del socio in quanto quest'ultimo non è mai temporaneo. Nel momento in cui si diventa soci, non si può più essere esclusi dall'associazione a meno che non si facciano cose che vanno contro lo statuto. Nello statuto si può inserire una clausola che dica che se il socio è moroso per due-tre anni può essere escluso, ma non esiste la definizione di socio temporaneo. L'associazione al socio richiede annualmente la quota associativa, non una quota di iscrizione, quindi se tale quota non è pagata questa può essere causa di esclusione. Se nella delibera del consiglio di amministrazione non è prevista la clausola di decadenza del socio a causa della morosità, il socio rimane tale, non può essere escluso. Il controllore, altrimenti, che possibilità ha di verificare? Deve andare a spulciare tutta la contabilità dell'associazione? Il problema è che se arriva qualcuno a controllare, può chiedere conto del motivo per cui alcuni soci erano tali l'anno precedente e in quello corrente non ci sono più. In questo caso è necessaria la delibera del consiglio d'amministrazione che dice: prendiamo atto che questi dieci soci non hanno pagato la quota associativa, quindi, ai sensi dell'articolo, n. tot dello statuto decadono.

2. *Ognuno dei mille o duemila iscritti di alcune Università ha letto tutto lo statuto? Oppure lo appendiamo all'ufficio e chi vuole lo legge? Questi iscritti, inoltre, non sono sempre gli stessi per tutto l'anno perché c'è un certo turn-over.*

Molte associazioni hanno inserito lo statuto nel proprio sito, però la presa visione deve essere sempre rispettata.

3. *Le modalità per l'iscrizione vanno messe nello statuto?*

Questo presuppone due cose: non che io dia lo statuto, ma che devo far firmare un foglio in cui dico che io, che divento socio, ho preso visione dello statuto. Consiglio, quando diventano soci, di mettere un campo in più per la e-mail.

Abbiamo raccolto le indicazioni di maggior rilievo emerse nei quattro incontri tenuti negli incontri interregionali con autorevoli fiscalisti: Corrado Colombo, Giuseppe Ancona, Giampietro La Torre (autore delle tabelle di pp. 11 e 16) e Andrea Rava.

4. *Come ci si regola per la convocazione dei soci? Se lo statuto non dice nulla, è sufficiente affiggere la convocazione all'albo? Durante lo svolgimento dei corsi possiamo mettere l'avviso di convocazione quindici-venti giorni prima?*

Se ciò è scritto nello statuto come forma di convocazione sì, se non è scritto nulla va bene anche l'affissione all'albo. Il problema è capire se c'è la volontà di tenere fuori qualche socio oppure no. Se nello statuto non è indicato il modo di convocazione dell'assemblea, il socio deve informarsi personalmente, se sono indicate altre modalità, ad esempio con raccomandata, queste devono essere rispettate così come sono indicate nello statuto.

5. *Le assemblee. Si è parlato delle modalità di convocazione e si è detto che questo è uno degli indici rilevanti.*

Innanzitutto bisogna guardare lo statuto: se questo utilizza una formula chiusa, allora diventa un problema perché nel momento in cui divento socio di un'associazione aderisco allo statuto, perciò se è indicato che la convocazione è fatta per lettera, si deve mantenere questa procedura. La circolare 9/E dice: "Tuttavia, si può ritenere che l'adozione di forme diverse di convocazione dell'assemblea da quelle tradizionali (sms o e-mail) o l'occasionale mancato inserimento di tutti i nomi dei partecipanti nei verbali di assemblea o degli associati nel libro soci non costituiscono elementi che comportino necessariamente la decadenza dai benefici recati dalla Legge n. 398/1991". Se lo statuto lo prevede, si può fare tranquillamente e d'altronde anche le S.p.A. hanno iniziato a fare le convocazioni tramite e-mail. L'importante è il rapporto che sta a monte: se nello statuto c'è scritto che la convocazione è fatta tramite raccomandata, io socio mi aspetto la raccomandata, mentre se lo statuto prevede che la convocazione venga affissa alla bacheca, allora so che dovrò andarla a vedere. Se non si procede secondo lo statuto, si potrebbe obiettare che c'è la volontà di escludere qualche socio.

6. *Se inviamo la convocazione tramite e-mail, la posta deve essere certificata?*

Dipende da ciò che è scritto nello statuto: se in questo è indicato che la convocazione va fatta per raccomandata, la Pec va bene perché questa ha valore di raccomandata, mentre se nello statuto è scritto che va convocata per e-mail allora è sufficiente la posta elettronica normale.

7. *Noi facciamo la convocazione nella brochure, che è inviata per posta, e indichiamo i giorni in cui facciamo l'assemblea fin dall'inizio d'anno.*

Lo spirito rimane perché mi aspetto qualcosa che mi arriva a casa, anche se potrei considerarla come pubblicità e quindi buttarla. Non c'è la volontà di voler escludere qualche socio.

8. *Se i partecipanti non possono partecipare alle assemblee e diventare presidenti dell'associazione, allora non sono soci, l'attività è di tipo commerciale, deve essere ivata?*

L'articolo 148 "Enti di tipo associativo" presuppone che tutti siano soci. Nel momento in cui decido che non mi sta bene che tutti siano soci perché voglio mantenere io il controllo, altrimenti arrivano degli estranei che possono votare, i partecipanti vengono soggetti terzi e ciò mi obbliga a prendere la partita Iva che prevede anche un regime particolare, agevolativo, grazie al quale non si è obbligati a tenere una contabilità di tipo fiscale per cui si deve tenere una contabilità interna per i vostri bilanci, ma non c'è l'obbligo di tenere registri Iva, registro contabile, ecc. Il regime agevolativo, previsto dalla legge 398 del 1991 (Iva forfettaria) permette di fare fattura a quelli che vengono a fare i corsi e non sono soci, ha un limite annuo che non può essere superiore (si possono fare fatture per un massimo di 250.000 euro) ed ho anche la possibilità di fatturare eventuali sponsorizzazioni.

9. *La nostra associazione è costituita da quattro enti che formano la Libera Università. Facciamo conferenze in aula da settembre a maggio, ma ciò che è versato dai frequentanti non copre nemmeno le spese.*

È un'attività commerciale perché i non soci devono pagare. L'articolo 148 è intitolato "Enti di tipo associativo": l'attività deve essere rivolta ai soci, quindi nel momento in cui esco dal discorso associativo e mi rivolgo ad un terzo, allora tale attività diventa commerciale.

Rispondo all'obiezione: sono in perdita. Essere un'attività commerciale implica due cose, ossia pagare le tasse e l'Iva. L'essere in perdita leva il primo paletto, le tasse, ma l'Iva sulle fatture emesse deve essere versata così come ci dovrà essere una posizione Iva aperta.

10. *Dal punto di vista della sanzione, c'è una ammenda amministrativa e penale oppure è solo amministrativa?*

La sanzione è solo amministrativa se si rimane sotto una certa cifra, ovvero se si è sotto i 50.000 euro di imposte evase, se siamo sopra ai 50.000 si rischia il penale. Attenzione però perché la sanzione penale può essere applicata anche per casistiche più semplici. Se dovete firmare una autocertificazione per le vostre associazioni, queste devono essere veritiere altrimenti si va sempre sul penale, anche se può essere prevista l'oblazione di 3.000 euro che può risolvere la questione, anche se però non è una cosa automatica.

11. *In una verifica, chi è perseguibile, il presidente o tutto il consiglio?*

La normativa parla di chi ha agito. Ad esempio, chi è andato in banca a prendere il mutuo agisce per

primo, poi lui ha azione di regresso verso gli altri. Siccome le associazioni non godono della responsabilità limitata e non può essere attribuita a tutti i soci, allora la norma dice che la responsabilità ricade su chi ha agito. Dopodiché, la persona che ha agito dovrà dimostrare di non averlo fatto per propria singolare volontà ma perché c'è stata una delibera a monte del comitato che mi ha autorizzato a fare così. La banca in primo luogo cercherà chi è andato a firmare il mutuo, poi andrà a chiedere a tutti gli altri soci e chiederà loro se questa era una volontà assembleare. È una responsabilità solidale e illimitata.

Quesiti di carattere fiscale

1. *Quando facciamo i corsi e qualsiasi altra cosa, il minimo è quello di avere una parità fra entrate e costi. Se c'è una piccola entrata, magari di poco superiore all'uscita, nel momento in cui organizziamo un viaggio o una gita, questa cifra rimane fra le entrate gestionali della nostra attività.*

Non è corretto perché un'associazione, per vivere, deve guadagnare. Senza fine di lucro, significa senza distribuire l'utile, ma questo deve esserci altrimenti l'associazione non può vivere. Nel caso della piccola entrata, questa è comunque occasionale, ma su questa cifra devo pagarci comunque le tasse.

2. *Se ai corsi viene una persona che non è socia si può considerare la sua quota come prestazione occasionale?*

Per le prestazioni occasionali non scatta subito l'obbligo di prendere la partita Iva o altro. L'unica cosa da fare nel caso arrivi occasionalmente una persona esterna all'associazione e paga 100 euro, questa cifra deve essere dichiarata, però non salta tutto. Se 99 persone sono socie ed una è non socia e viene solo per quel corso specifico, ricadiamo nel requisito dell'occasionalità.

3. *Alcune Aps, come noi, pagano l'Iva per i corsi mentre altre non la pagano. Questo è un grosso discrimine.*

La norma agevolativa si intitola "Enti di tipo associativo", quindi attività rivolta solo ai soci. Se per qualche motivo voglio "blindare" l'associazione, quindi non ho piacere che tutti diventino soci e voglio fare con i non soci un'attività, questo mi obbliga a prendere partita Iva, anche se in forma agevolata. La scelta deve essere fatta a monte: se faccio entrare tutti come soci non prendo partita Iva, se invece voglio blindare l'associazione e fare anche attività verso persone terze allora sono obbligato a prendere partita Iva perché nel momento in cui mi rivolgo ai non soci, allora questa diventa attività commerciale. La differenza sta solamente in questo bivio iniziale.

4. *Il fatto di avere l'Iva è un vantaggio o uno svantaggio?*

È uno svantaggio economico ed è anche un vantaggio in quanto è un ombrello che copre da determinate situazioni quali il fatto che non tutti sono soci oppure non ci sono le delibere del consiglio d'amministrazione.

5. *L'associazione che vuole seguire la contabilità secondo il principio di cassa e di competenza, ciò deve essere specificato nello statuto?*

No, avete libertà di scelta. Se partite con un'attività fiscale, in questo caso se fate un'attività commerciale andrebbe fatta per competenza, ma nel vostro caso consiglio di tenere una contabilità per cassa che è anche il più semplice. Rimane il principio che il bilancio deve essere vero, corretto, chiaro, trasparente. Non è necessario indicare tale scelta nello statuto, indicherete direttamente nel bilancio qualche tipologia è stata scelta. La contabilità può essere fatta anche utilizzando Excel, ciò che importa è che vi sia traccia di tutto ciò che è stato fatto. L'eventuale verifica punterà innanzitutto, perché porta più soldi, alla vostra natura, quindi se si riesce a dimostrare che non siete associazione ma un centro di formazione professionale le cose diventano problematiche.

6. *Esiste nel bilancio un massimo entro il quale non si è tenuti ad essere considerati attività commerciale?*

Non è possibile. L'attività verso terzi è tassata, c'è l'obbligo di partita Iva e della fatturazione. Se si fa un corso chiedendo 100 euro, questa è comunque attività commerciale sulla quale si devono pagare le tasse. L'unica agevolazione che potrei avere, nel caso di cifre limitate, è la cosiddetta occasionalità, termine assolutamente discrezionale, cioè, se faccio qualcosa che è commerciale ma è occasionale, in quel caso posso non aprire partita Iva ma devo comunque pagare le tasse. Gli enti non commerciali sono assimilati alle persone fisiche. Ad esempio, se io persona fisica vendo la mia macchina, non devo comunque aprire partita Iva, ma se vendo dieci auto all'anno, probabilmente questa è un'attività stabile per la quale mi si richiede la partita Iva. C'è una similitudine persone fisiche-enti *no profit*: l'ente *no profit* nasce e deve avere il codice fiscale così come accade per le persone e tale codice sarà sempre lo stesso finché muore⁶.

7. *Come trovare e gestire gli sponsor?*

Problema rilevante per le associazioni perché quando si trova uno *sponsor* disposto a dare un certo contributo, questo richiede la fattura. La pubblicità commerciale, per definizione, è attività commerciale. L'erogazione liberale, che rientra nella sponsorizzazione, non richiede fattura ma non deve esserci una controprestazione dall'altra parte.

L'associazione culturale o l'Aps può far pagare dei corrispettivi specifici per i propri corsi, senza essere nell'obbligo di prendere partita Iva: l'attività è comunque lecita perché si rimane all'interno della norma, sempre tenendo presente di aver rispettato lo statuto. A volte, però, sorge il problema di alcune associazioni le quali hanno bisogno di partita Iva perché nel momento in cui vado ad interfacciarmi con le aziende che vogliono sostenermi, queste vogliono scalare il costo dalla tassazione. Non deve esistere però alcun contratto sottostante in cui si attesta che la ditta abbia dato 500 euro, ad esempio, per utilizzare il suo logo. Inoltre nei resoconti del comitato direttivo non si devono mai trovare frasi tipo "bisogna cercare degli sponsor" o "abbiamo trovato questi sponsor": se si usano queste espressioni significa che lo sponsor ha messo il suo logo in cambio di tale sponsorizzazione. È, invece, ben diverso dire che all'associazione sono stati inviati 1.000 o 3.000 euro: in questo caso si ringrazia e si mette il logo, se non lo si fa ugualmente la ditta che ha fatto la donazione non può reclamare su nulla (può trattarsi di semplice dimenticanza). Nelle delibere si dovrà mettere: abbiamo ricevuto queste erogazioni liberali, quindi abbiamo deciso di ringraziare queste persone mettendo il loro nome sul libretto.

8. *Quando si usa un centro sociale per fare dei corsi, lo si può pagare nella forma dell'erogazione liberale?*

È possibile, ma rischioso. Detta motivazione non può poi figurare come costo per una attività e non si potrà portare come giustificativo di spesa.

9. *Come si fa ad incassare l'erogazione se siamo una associazione?*

Ritengo sia possibile, magari nell'ultima pagina dell'opuscolo che devo stampare, mettere il ringraziamento seguito dal nome e da un piccolo logo. Se, invece, faccio una pagina intera con il logo, il nome e senza indicare nessun ringraziamento, allora questa è evidente pubblicità commerciale (e questo mi obbligherebbe a prendere la partita Iva). In questo caso, essendo il libretto stampato da una tipografia, questa può emettere la fattura direttamente allo *sponsor*, ovvero invece di fare un'unica fattura all'Università della terza età per stampa libretti, emette due fatture, una allo *sponsor* per la cifra stabilita in cui scriverà: "per inserzione del vostro logo nel mio stampato" e l'altra all'Università per la differenza. È un sistema che finora non è mai stato contestato e permette di aggirare questo obbligo. Personalmente sceglierei comunque di ringraziare per le erogazioni ricevute, tenendo a mente che non deve esistere alcun contratto sottostante tale contributo. L'Agenzia delle Entrate spesso verifica ciò che è dichiarato con la controparte.

10. Come fare per le visite culturali ed i viaggi?

Si precisa anzitutto che una cosa è la visita cultura ed una cosa sono i viaggi. Ogni Regione ha legiferato in modo diverso. La Puglia, ad esempio, ammette che le APS possano gestire addirittura delle masserie. Prevalere comunque, per difendere le agenzie turistiche, la norma che, per i viaggi con pernottamento, si debba ricorrere esclusivamente alle agenzie. Non è inopportuno che i docenti o i dirigenti in genere raccolgano denaro e lo versino sul proprio conto corrente. C'è sempre la tracciabilità dei flussi finanziari. Non riteniamo opportuno che i costi delle visite culturali entrino nel bilancio dell'Università. Sarebbe migliore che l'agenzia turistica emettesse ricevuta per ogni partecipante, visto che l'Università non guadagna nulla dalle visite culturali, che esse costituirebbero, comunque, per l'associazione un'attività commerciale (quindi tassata). Un discorso a parte va fatto se la visita fa parte di un corso.

Quesiti di carattere economico

1. *Un docente pagato per prestazione professionale con ritenuta d'acconto, fa parte del consiglio direttivo: è incompatibile? Siamo una Aps.*

Le Aps (associazioni di promozione sociale previste dalla legge 383) hanno il limite della prevalenza della gratuità delle prestazioni degli associati. Per chi è iscritto nell'albo delle associazioni di promozione sociale, la legge prevede che le prestazioni dei volontari devono essere tutte volontarie. In casi particolari, se questo serve per il buon funzionamento dell'ente, allora si può pagare qualcuno, ma questa è un'eccezione e deve rimanere la prevalenza dei non pagati. Il pagamento del consigliere che ha fatto un corso lo farei passare attraverso una delibera in cui, citando la legge, si dice: "si è reso necessario per fare questo corso".

2. *Secondo le norme citate il docente non potrebbe essere nel consiglio direttivo.*

Può però esserlo ma deve astenersi dal voto. In delibera si mette: passiamo all'ordine del giorno n. 4 e il consigliere dice "esco" a causa del conflitto d'interessi. Le linee guida per i controlli delle Aps di Ravenna, c'è scritto: "Verifica in merito alla circostanza che l'attività sia svolta in modo prevalente gratuito dagli associati. Gli uffici in sede di revisione verificano il rispetto del vincolo che l'attività sia svolta in modo prevalente in forma gratuita dagli associati, analizzando il rapporto tra numero di persone retribuite, il totale dei soci e le risultanze del conto economico. In caso di difformità gli uffici, ove necessario, chiederanno chiarimenti e informeranno le associazioni in merito alle conseguenze delle dichiarazioni fornite".

3. *Se l'associazione è una Aps, il consiglio direttivo delibera la misura dei compensi ai docenti; se un docente fa parte del consiglio direttivo può deliberare? Sono nel consiglio direttivo di una Aps e tengo annualmente un corso. A che titolo mi si può liquidare il compenso? Come rimborso spese?*

In delibera si specifica che non prende niente come componente del comitato direttivo, ma vista la sua professionalità e conoscenza della materia, è necessario che lei tenga tale corso, allora si ricorre alla prestazione occasionale con ritenuta d'acconto. A fine anno si farà il modello 770. Sul rimborso spese è necessario fare attenzione perché tutti saltano la parola "documentato". In questo caso ci troviamo in un vuoto normativo perché alle associazioni sportive è stato dato tutto (ad esempio, l'allenatore può prendersi 500 euro esentasse) ed hanno numerose agevolazioni, mentre al *no profit* non è concesso nemmeno un *forfait*.

4. *Il rimborso spese ai docenti per i costi sostenuti per realizzare il corso come, ad esempio, l'acquisto di libri, dvd, computer..., funziona oppure no?*

In questo caso c'è il principio di inerenza.

5. *Regalo ai docenti: come comportarci?*

Potete fare qualsiasi omaggio ai docenti e registrarli come spesa. Bisogna però valutare se tale spesa sia ammessa nelle rendicontazioni per le elargizioni di contributi. Ordinariamente le regalie non sono rimborsabili.

6. *Ai docenti, rimborsiamo una somma e stando alla regola dovremmo fare una certificazione con ritenuta d'acconto.*

Se il rimborso spese è documentato, es. con il biglietto del treno, lo pinzo dietro al foglio di rimborso spese e voi mi rimborsate le spese: in questo caso non c'è nessun livello di tassazione e di ritenuta d'acconto. Questa è l'unica forma di rimborso spese ammessa, tutto il resto va nel settore compenso. Non esiste un rimborso spese forfettario o similare perché ciò nasconde un surrentizio compenso.

7. *Il rimborso spese chilometrico autocertificato è ammesso.*

Sì, è ammesso ma si ritiene che sia documentato. Se dico: oggi per venire qui sono partito da Bologna e vi sono ritornato, significa che ho fatto 120 chilometri e questo percorso è documentato, indipendentemente dal fatto di essere socio oppure no. Consiglio di fare una delibera a monte in cui queste cose sono formalizzate dicendo: "È necessario per l'attività dell'associazione, per perseguire i fini istituzionali, che queste persone si muovano" e quindi riconosciamo loro il rimborso chilometrico di *tot* euro a chilometro. Andate a regolamentare, in modo da far capire che non si possono prendere 200 euro di rimborso ogni mese senza che vi sia un motivo reale.

8. *Abbiamo molte persone che lavorano per la segreteria e fanno i volontari tutto l'anno. In alcune occasioni, quando ci sono i pagamenti dei docenti o le iscrizioni, fanno una prestazione occasionale e li paghiamo. È regolare?*

Secondo me non usciamo dallo spirito della norma perché questa parla di prevalenza anche in termini di costi, di numeri, di attività di soci che non sono retribuiti.

9. *Paghiamo questi addetti alla segreteria tre volte all'anno in occasione di attività che comportano un impegno di orario e una responsabilità rilevante. In questo caso ci avvaliamo del compenso per prestazione occasionale.*

L'unica cosa da tener presente è che tutto deve trovare traccia da qualche parte. La delibera del comitato esecutivo dichiara che c'è una determinata necessità: come vi facciamo fronte? Il comitato esecutivo dice che siccome il volontario che ha lavorato gratis per tutto l'anno, nei giorni in cui deve lavorare dodici ore al giorno si decide di dargli qualcosa. Questo procedimento deve essere fatto nella più assoluta trasparenza, quindi deve esserci un verbale che spieghi perché si è agito così e a fronte di quale necessità è stato risposto. La norma non vieta in modo assoluto, parla invece di casi di particolare necessità: se questi casi sono dimostrati e tracciati, non ci sono problemi di sorta, soprattutto se si riesce a dimostrare che questa persona lavora nell'associazione durante tutto l'arco dell'anno.

10. *Possano essere pagati con dei voucher?*

È sempre un tipo di pagamento. Nel caso appena illustrato è possibile farlo. La norma di fondo della gratuità da parte degli associati deve essere mantenuta, perciò il numero di chi fa attività gratuita deve essere maggiore rispetto a quello che percepisce qualche forma di compenso. L'associazione, poi, può pagare secondo la formula preferita, anche se i voucher ultimamente hanno subito delle variazioni. Se potete usare questa forma di pagamento, potete evitare il modello 770. Il voucher, poi, dà anche il beneficio della copertura Inail.

11. *Quando si fa la ritenuta d'acconto per chi fa lezione, poi si deve fare il 770?*

Si deve fare la certificazione e versare le ritenute tramite il modello F24 e poi fare il 770. Se non avete partita Iva, questa è l'unica dichiarazione che dovete fare

Altri dubbi

1. *La questione della marca da bollo: va applicata anche se è un rilascio di una quietanza ai soci per un'iscrizione a un corso?*

Essa non va applicata sulla quota associativa, ma sugli ulteriori servizi. Se non c'è partita Iva, si deve applicare la marca da bollo quando la quota è superiore a 77,46 euro.

2. *Non faccio pagare la marca da bollo al cliente.*

Non la fate pagare se scrivete: "marca da bollo sull'originale". Poi i controlli dovrebbero essere eseguiti su tutti. Così come per la fattura è la controparte che deve applicare l'Iva, nella ricevuta la controparte dovrebbe pagarmi il bollo. Questo sarebbe lo spirito della norma. I dentisti, infatti, spesso dicono: il bollo ce lo mette lei, proprio perché è la controparte che dovrebbe adempiere all'obbligo del bollo.

Se non si applica la marca da bollo, è punita l'associazione.

NOTE

¹ Se si vuole essere in regola dal punto di vista fiscale, la prima cosa da fare è conoscere a memoria lo statuto, ovvero sapere qual è l'oggetto sociale perché si deve dimostrare il perseguimento dei fini statutari. In secondo luogo, all'interno dello statuto ci sono degli obblighi che si è dati, per cui vi sarà scritto che il comitato direttivo si deve riunire un certo numero di volte all'anno, ci deve essere un'assemblea dei soci che approvi il bilancio, dev'essere nominato un tesoriere, che va indicato. Lo statuto è, quindi, il punto di partenza per avere una regolarità dal punto di vista del fisco e quando c'è un controllo fiscale è richiesto, innanzitutto, proprio lo statuto per controllare chi siete, cosa avete affermato di voler fare e se rispettate quello che volete fare. Se nello statuto è scritto che il direttivo si deve riunire, l'assemblea dei soci deve approvare il bilancio e dev'esserci un tesoriere, vi verrà richiesto di produrre il verbale dell'assemblea dei soci e di indicare il tesoriere. Se la risposta è negativa, quindi, l'associazione non ha credibilità.

² L'obiettivo del fisco è affermare che non si tratta di associazioni ma di centri di formazione professionale o "x" motivi per cui se l'Agenzia delle Entrate riesce a dimostrare che non siete *no profit*, è chiaro che poi le sanzioni saranno rilevanti (Iva, registri, ecc.).

³ A riguardo della libertà di concorrenza, in qualche comune ci sono casi eclatanti perché alle feste e alle sagre rionali si fa sempre il pienone mentre i ristoranti rimangono vuoti, perciò qualcuno si è mosso ed i rioni sono stati passati tutti fiscalmente al setaccio e sono state comminate grandi sanzioni. Vi do, quindi, un consiglio: se a fianco a voi opera un istituto che fa corsi di yoga, non iniziate a disturbarli facendo anche voi corsi di questo tipo.

⁴ Significa essenzialmente due cose: non devo pagare le tasse sull'attività e non devo aprire una posizione Iva, perciò è sufficiente il codice fiscale e non sono obbligato ad emettere fatture.

⁵ Apertura di partita Iva, emissione di fatture e pagamento delle tasse.

⁶ La persona fisica che fa l'imbianchino fa un'attività commerciale e apre partita Iva ed anche l'ente non commerciale che inizia a svolgere attività commerciale deve aprire partita Iva, che rimarrà finché è svolta tale attività; io persona fisica se faccio attività occasionali (ad esempio scrivere un libro e non ne pubblico più) allora non sono obbligato a prendere la partita Iva come autore, se però si fanno dei corsi stabili il requisito dell'occasionalità non c'è più.

LIBRI E REGISTRI

Associazione non riconosciuta che svolge solo attività istituzionali.

Libri sociali da tenere qualunque sia la dimensione dell'Associazione:

- LIBRO SOCI (generalità, in ordine cronologico)
- LIBRO VERBALI ASSEMBLEE DEI SOCI (utilizzato almeno una l'anno per approvare il rendiconto)
- LIBRO VERBALI ASSEMBLEE CONSIGLIO DIRETTIVO
- LIBRO VERBALI COLLEGIO REVISORI (ove previsto)
- LIBRO INVENTARI (elenco di tutti i beni strumentali dell'associazione)

Vita Federuni

INCONTRI INTERREGIONALI

Circa 200 responsabili delle Università della terza età federate hanno partecipato ai quattro incontri interregionali organizzati dalla Federuni in primavera sulle norme fiscali degli enti *no profit*. Gli incontri sono stati tenuti presso l'Università Card. Colombo di Milano per la Lombardia, a Fasano (Brindisi) per il Mezzogiorno, a Portogruaro per il Triveneto ed a Faenza per l'Italia centrale. In apertura dei lavori il Presidente nazionale ha svolto un intervento introduttivo su "Educazione alla legalità e alla socialità". Successivamente hanno parlato specialisti dell'Ordine dei Commercialisti: a Milano il dott. Corrado Colombo, a Fasano il dott. Giuseppe Ancona, a Portogruaro il dott. Giampietro La Torre e a Faenza il dott. Andrea Rava. A Fasano ci sono stati altri due interventi uno del dott. Vito Gianfrate sull'associazionismo e un saluto di Cemal Dağhan della Turchia.

Nei vari interventi sono state in particolare sottolineate le norme della fedeltà allo Statuto per non decadere dalle agevolazioni previste dalla legge delle associazioni *no profit*, la distinzione fra attività istituzionale ed attività commerciale, le incombenze nel retribuire eventuali docenti o nel rimborsarli delle spese certificate, il problema dell'organizzazione di eventuali viaggi culturali che sottostanno a norme regionali e fiscali. A Milano erano presenti una trentina di persone rappresentanti di 12 Università, a Fasano 90 persone di 25 Università, a Portogruaro una cinquantina di presenti di 15 Università, a Faenza una trentina di persone di 10 Università.

CIRCOLARE VIA E-MAIL

Il Consiglio direttivo, nella riunione del 1° febbraio 2013, ha deciso di inviare la Circolare solo tramite e-mail. Si prega di segnalare quella personale alla segreteria Federuni (info@federuni.it) o richiedere espressamente, in via provvisoria, l'invio ancora tramite posta.

QUOTA ASSOCIATIVA

Ricordiamo a molte Università il versamento della quota federativa, unico strumento perché la Federazione possa attuare le proprie iniziative; è la stessa degli anni scorsi:

fino a 100 iscritti (promozionale)	€ 50,00
fino a 150 iscritti	€ 160,00
fino a 300 iscritti	€ 265,00
fino a 600 iscritti	€ 350,00
fino a 1.000 iscritti	€ 450,00
oltre i 1.000 iscritti	€ 550,00

La quota federativa è un giustificativo fiscalmente valido. Può essere versata sul conto corrente postale IBAN:

IT 04 K 07601 11800 000011369360

oppure conto corrente bancario Unicredit - Vicenza - via Battisti - IBAN:

IT 60 A 02008 11820 000102106453.



È MORTO DON MARIO ALLARIO

Domenica 10 marzo è mancato don Mario Allario, fondatore dell'Università Unisped di Roma, unitamente al Movimento gruppi servizio anziani. È stato efficiente fin oltre i novant'anni e solo con il rientro a Casale Monferrato aveva ridimensionato la sua poliedrica attività. Di lui ricordiamo in particolare i congressi organizzati a Roma nel 1998 e nel 2004.



Publicazioni

Al fine di far circolare le riflessioni che da più anni la Federazione attua, il consiglio direttivo ha deciso che i volumi vengono ceduti con lo sconto del 50% + spese di spedizione.

1. *Università della terza età: identità, finalità, prospettive (esaurito)*
2. *Creatività nell'anziano*
3. *Aspetti giuridici, fiscali, legislativi e metodologici delle UTE (esaurito)*
4. *Immagine sociale delle Università della terza età*
5. *La memoria e l'età*
6. *L'uomo e il futuro*
7. *L'uomo e l'ambiente*
8. *Comunicazione sociale e vita di relazione*
9. *L'attività motoria della terza età*
10. *Anziani e vita quotidiana*
11. *Diritti umani e vita anziana*
12. *Prospettive della legge sul volontariato*
13. *Anziani e cultura europea*
14. *Decentramento delle Università della terza età*
15. *L'anziano testimone di valori*
16. *La formazione dei docenti*
17. *L'anziano nel dialogo fra le generazioni*
18. *Cultura ed attività ludica nelle Università della terza età*
19. *I nuovi anziani*
20. *La ricerca nelle Università della terza età: autopromozione, partecipazione, creatività*
21. *Lo studio delle lingue nelle Università della terza età*
22. *Ruolo sociale ed inserimento nel territorio*
23. *Educare alla salute*
24. *Cittadini senza frontiere*
25. *Manualità e creatività*
26. *Salute ed equilibrio psicosociale*
27. *Metodologia delle comunicazioni: nuove tecnologie informatiche*
28. *Le barriere del pregiudizio*
29. *Le Università della terza età e beni culturali*
30. *L'anzianità al vaglio delle scienze antropologiche*
31. *Metodologia della ricerca*
32. *G. Dal Ferro, Multiculturalità: quale convivenza?*
33. *Documenti Federuni 1982-2002*
34. *Trasmissione della civiltà tra le generazioni*
35. *Riprogettare la vita dopo la pensione*
36. *Cultura locale e cultura universale*
37. *Università della terza età di fronte al nuovo*
38. *La relazione nella vita umana*
39. *Ruolo delle Università della terza età in Italia*
40. *Cultura e territorio*
41. *Verso una democrazia pluralista*
42. *G. Dal Ferro, Insegnare agli adulti. Note di metodologia e didattica*
43. *Orientamenti di metodologia e didattica con gli adulti*
44. *Formazione del cittadino europeo*
45. *G. Dal Ferro, Adulti, cultura della vita. Obiettivi dei percorsi formativi*
46. *Pace fra gli uomini in una terra abitabile*
47. *Metodologie dell'animazione e della partecipazione*

Vita delle Università

MOLA DI BARI

La rassegna dei cori delle Università di terra di Puglia ha avuto luogo il 2 maggio all'Auditorium della Guardia di Finanza di Bari. Promosso dall'Università di Mola, ha registrato la partecipazione delle sedi di Acquaviva delle Fonti, Altamura, Bari "Puglieuropa", Bari "Modugno", Bisceglie, Conversano, Francavilla Fontana, Grottaglie, Modugno, Mola di Bari, Monopoli, Noci, Noicattaro, Palo del Colle, Putignano, Terlizzi, Toritto, Turi. Anche questa volta l'iniziativa è stata un vero successo.

ACQUAVIVA DELLE FONTI

L'Università ha organizzato un seminario cittadino, con il patrocinio del Comune, dedicato a "Il prof. Vito Carmelo Colamonicò: l'uomo il geografo" nel quarantesimo anniversario della morte il 4 maggio 2013 presso la sala conferenze. Ampia, come sempre, la partecipazione degli iscritti.

ASCOLI PICENO

Venerdì 31 maggio al Ristorante "Villa Sgariglia" si festeggia la chiusura del 27° anno accademico. Nella stessa circostanza e sede si terrà la cerimonia di premiazione dei vincitori dei premi letterari nazionali di poesia inedita, organizzata dall'Università, congiuntamente al Centro Poesia Marche, e si festeggerà l'iscrizione dell'Ute presente ad Ascoli e a Pagliare nel registro regionale Marche delle APS.

BOLOGNA

"Iciti - la cultura è qui" è il foglio informativo di collegamento on line del Tincani di Bologna presso cui funziona la Libera Università, associata alla Federuni. Nella *new* alcune indicazioni per gli approfondimenti sul tema Europa e gli orari di apertura della ricca biblioteca.

L'anno accademico si chiude nel fine settimana 11 e 12 maggio con una commedia musicale "Aspettando il matrimonio" e con un concerto del coro.

LAINATE

L'Università di Lainate conclude l'anno accademico con una mattinata nella quale si confrontano le associazioni del territorio e si presentano i percorsi di edu-

cazione alla pace, progetto culturale che ha interessato gli universitari nel trascorso anno accademico. È stato altresì presentato il filo conduttore del nuovo anno formativo "Uomo e donna: parità e diversità". A conclusione il saggio dei partecipanti al seminario espressivo dell'Università.

MILANO DUOMO

Lunedì 27 maggio al Teatro Angelicum - Mondo X festa di chiusura dell'anno accademico con esecuzione del coro, saluto delle autorità, concerto del soprano Angela Nascimbeni ed esecuzione del duo pianistico Nicoletta & Angela Feola, con un omaggio a Giuseppe Verdi, nel bicentenario della nascita.

MESTRE

Il 15 maggio l'Università ha presentato un volumetto completo di cd rom delle conferenze tenute in occasione della celebrazione dei 150 anni dell'unità d'Italia. Il percorso proposto all'Università si è soffermato principalmente sull'evoluzione nei vari campi dopo il 1860.

VICENZA

Mercoledì 15 maggio si è conclusa l'Università con la celebrazione del 3° meeting della creatività. Gremio il Cinema-teatro S. Marco dove è avvenuta la premiazione dei concorsi provinciali (fotografia, letteratura ed arti figurative) a cui hanno partecipato 152 persone con 281 opere. Si sono esibite i laboratori teatrali delle sedi di Longare, Caldogno, Breganze, Lonigo e Vicenza. I concorsi erano anche aperti alla sezione provinciale di 50&Più. Precedentemente, il 28 aprile, si è tenuta la rassegna provinciale dei cori delle Università a Noventa Vicentina.

NORD-EST

A conclusione dell'anno formativo, tra fine aprile e maggio, si esibiscono i gruppi polifonici ed i cori.

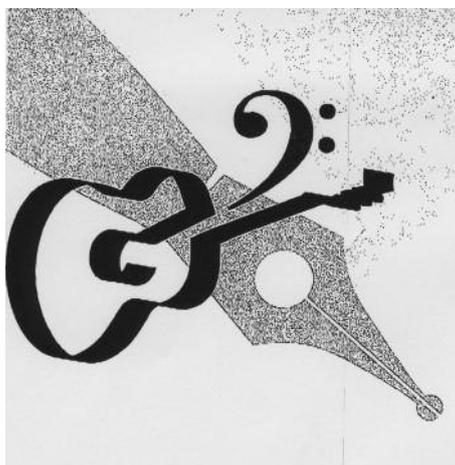
Sappiamo che *San Vito al Tagliamento* ha fatto il pienone nel Duomo (24 aprile), *Dolo* all'Istituto "Lazzari" (19 maggio) e che i "Sempreverdi" di *Conegliano* lo attendono al "Toniolo" (24 maggio). Nel Friuli, poi, stanno intensificandosi gli scambi tra Università straniere con reciproco successo.



IV RASSEGNA DI CORI UTE LOMBARDE

A Trecate (MI) nel teatro "Pellico" si è tenuta il 19 aprile una rassegna di cori del distretto Lions con la partecipazione delle sedi di Trecate, Erba, Bresso, Paderno Dugnano, Cinisello Balsamo, San Donato, San Giuliano, Milano "Card. Colombo" e Milano "Duomo". La Federuni ha dato incoraggiamento e patrocinio alla manifestazione. Tutti i gruppi, che hanno avuto lo stesso tempo ed hanno cantato tre o quattro brani, hanno eseguito insieme "O Signore, da tetto natio" di Giuseppe Verdi.

INCONTRO FRA UNIVERSITÀ STRANIERE



L'associazione delle Università della terza età della Slovenia organizza tradizionalmente una giornata di studio nella propria regione. Quest'anno l'incontro si è tenuto a Nova Goriza. Sono intervenute Università della Slovenia, Croazia e Vienna. Sono state anche invitate le Università del Friuli Venezia Giulia. Presenti Gorizia, Cordenons e Trieste. La riunione, chiamata "Festival della conoscenza della cultura", ha visto presenti alcune delegazioni delle Università di Kras Sezana, Nova Goriza, Bristica, Pirano, Zagabria e Fiume. Nella mattinata ci sono state le presentazioni delle Università, alternate da foto, poesie, esecuzioni musicali e corali. Nel pomeriggio è avvenuta una tavola rotonda con

la partecipazione di tutte le delegazioni presenti. Sono stati discussi i temi relativi alla gestione delle Università, alla metodologia di insegnamento, all'esigenza di contatti esterni per migliorare la comunicazione ed ampliare le conoscenze. È stata sottolineata l'opportunità di favorire scambi culturali, magari sotto forma di esposizione di opere pittoriche, ceramiche, musive o piccole sculture, incrementando altresì la partecipazione dei corsisti.

Indice

PARTE GENERALE

CONGRESSO NAZIONALE DI CODROIPO	p. 1
STUDI: <i>Approfondimenti sul regime fiscale</i>	p. 7

SPECIALE FEDERUNI

VITA FEDERUNI	p. 17
VITA DELLE UNIVERSITÀ	p. 19

IL CONSIGLIO DIRETTIVO, NELLA RIUNIONE DEL 1° FEBBRAIO 2013, HA DECISO DI INVIARE LA CIRCOLARE SOLO TRAMITE E-MAIL. SI PREGA DI SEGNALARE QUELLA PERSONALE ALLA SEGRETERIA FEDERUNI (INFO@FEDERUNI.IT) O RICHIEDERE ESPRESSAMENTE, IN VIA PROVVISORIA, L'INVIO POSTALE.